

## I DISTURBI OPPOSITIVI PROVOCATORI

Il nuovo manuale diagnostico DSM V raccoglie gli otto criteri del disturbo oppositivo provocatorio presenti nel DSM IV, riorganizzandoli in tre distinte categorie :

umore rabbioso /irritabile, comportamento ostinato/oppositivo e comportamento vendicativo.

Questi soggetti sfidano l'autorità e che sembrano persino provare piacere nell'infrangere le regole sia a casa che a scuola.

La gestione di un alunno DOP non è semplice e comporta una notevole capacità di tenere sotto controllo le nostre reazioni.

Una delle strategie da utilizzare è far riflettere il soggetto sulle più evidenti conseguenze del suo comportamento, che lo rende isolato e infelice, con cadute dell'autostima.

Fondamentale è riuscire a cambiare l'atteggiamento mentale e quindi non pensare a reagire ma ad agire; se si reagisce si darà all'alunno esattamente ciò che desidera.

Agire e non discutere: azioni tempestive risultano più efficaci di sterili discussioni dove lo studente potrebbe trovare fertile terreno per le sue polemiche e la situazione degenerare.

L'insegnante deve cercare di mettere in luce e rinforzare i comportamenti positivi, stabilendo poche e semplici regole:

- Gestione delle proprie emozioni e sentimenti, valutando i comportamenti e non l'alunno. Puntare l'attenzione sull'atto sbagliato non sulla persona: è il suo comportamento il bersaglio della nostra azione educativa.
- L'educatore non deve dimenticare le battaglie che uno studente con disturbo oppositivo provocatorio del comportamento, porta avanti ogni giorno e permettersi di ignorare alcuni dei suoi comportamenti meno severi.

Il docente non deve mai dimenticare che:

- IL COMPORTAMENTO DELL'ALUNNO E' UNA RICHIESTA DI AIUTO E NON UNA SFIDA.
- Deve CERCARE DI RIMANERE SEMPRE CALMO E PACATO.
- Non dimenticare che un alunno con disturbo del comportamento potrebbe avere prestazioni molto diverse durante la giornata, quindi, cercare di proporre compiti che richiedono maggior autocontrollo nelle prime ore della giornata, lasciare per le ore successive le altre attività nelle quali è possibile tollerare minore autodisciplina. Purtroppo questo non è sempre realizzabile per tutte le materie ,un consiglio è di organizzare il lavoro più impegnativo nella parte iniziale del proprio orario .
- E' importante pianificare un percorso nel quale le richieste di controllo, siano gradualmente proposte all'alunno in maniera proporzionale al livello di competenza attualmente posseduto dallo stesso.

- Assegnare una piccola quantità di lavoro alla volta, il problema di questi alunni è la tenuta. Fare in modo che la quantità di lavoro sia adeguata e che l'alunno si renda conto di riuscire a portarla a termine.
- Altro accorgimento è di riuscire a tollerare un po' di movimento e di irrequietezza mentre l'alunno lavora, e, far in modo che possa muoversi senza creare troppo disturbo alla classe.
- Non obblighiamolo a stare fermo o a rimanere a lungo nella stessa posizione, ricordiamoci che più cercheremo di tenerlo fermo, più crescerà in lui la voglia di muoversi.
- Se vi accorgete che fatica a dominare emozioni e azioni concedete, se possibile, una pausa per recuperare la padronanza di se stesso.

Piccole strategie che possono aiutare i nostri alunni a gestire la loro problematica:\

- Il problem solving e la token economy possono essere d'aiuto ai docenti nella strutturazione del lavoro d'aula.
- La Token economy è particolarmente indicata per la gestione dei comportamenti disadattativi di natura sociale, e dei comportamenti scorretti.